

## ECONOMIA

# Conti pesanti per Telecom Ricavi giù, nessun dividendo

● **L'esercizio 2013 chiuso in rosso per 674 milioni a causa della svalutazione dell'avviamento** ● **Lieve calo degli investimenti mentre il debito si riduce di 1,5 miliardi** ● **In Borsa il titolo perde il 2,57%**

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Sono i primi conti che arrivano nel nuovo anno. Ma di nuovo, nei numeri mostrati ieri da Telecom Italia, c'è purtroppo ben poco. Il consuntivo del 2013, infatti, mostra la società che abbiamo imparato a conoscere nel più recente passato, con svalutazioni dell'avviamento, scomparsa degli utili, ricavi in flessione e quant'altro. Se poi si esce dalla matematica finanziaria e si guarda più in là, allora si palesano altre novità, essendo il bilancio 2013 il primo successivo all'uscita di scena del presidente Franco Bernabè, con la "conquista" del gruppo da parte degli spagnoli di Telefonica attraverso la holding di controllo Telco. Ma anche a vederla da questa prospettiva non emergono buone notizie. L'attuale governance del maggior gruppo di telecomunicazioni nazionale è tutt'altro che definita, tanto che si aspetta la prossima assemblea del 16 aprile per vedere se da Madrid intendono fare sul serio, e garantire subito il flusso di investimenti neces-

sario per mantenere la compagnia competitiva, o se piuttosto emergerà un nuovo nucleo forte di soci. Insomma, Telecom appare sempre in mezzo al guado, con il livello dell'acqua che continua ad alzarsi pericolosamente. E questa appare la valutazione prevalente anche in Piazza Affari, con il titolo Telecom che ieri ha perso il 2,57%.

## I TIMORI

Dunque, il consiglio di amministrazione di Telecom Italia ha approvato la relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2013. Nella relativa nota si sottolinea come «l'indebitamento finanziario netto del gruppo, con una diminuzione di 1,5 miliardi di euro rispetto all'indebitamento 2012, è in calo a 26,8 miliardi di euro».

...

**L'amministratore delegato Patuano: «I dati dell'ultimo trimestre consentono di avere fiducia per il 2014»**

Ma a ben guardare questo è l'unico dato veramente positivo. Per il resto preoccupa non poco il perdurante andamento dei ricavi, con «il fatturato consolidato attestato a 23,4 miliardi di euro, con una riduzione rispetto all'esercizio precedente del 5,2% organici». In particolare, per la Business Unit Domestic i ricavi organici sono stati pari a 16,21 miliardi di euro (-9,4% rispetto al 2012), evidenziando tuttavia nell'ultimo trimestre un miglioramento della dinamica del fatturato (-7,7% rispetto a -9,1% nel terzo trimestre e -10,5% nel primo semestre 2013). Altro elemento poco incoraggiante è l'andamento dei profitti. «L'utile di esercizio consolidato - comunica Telecom - si chiude in negativo per 674 milioni di euro, scontando la svalutazione dell'avviamento per 2,2 miliardi di euro effettuata nel primo semestre dell'anno».

Altro dato sensibile, quello relativo agli investimenti industriali che sono stati pari, nell'esercizio 2013, a 4.400 milioni di euro, con un decremento rispetto all'esercizio dell'anno precedente pari a 239 milioni di euro. Nel dettaglio, sul mercato domestico all'incremento degli investimenti connesso alla prosecuzione dei piani realizzativi delle reti di nuova generazione (rete LTE e fibra) si è contrapposto il minor fabbisogno di investimenti relativo alla rete tradizionale per via del «rallentamento delle dinamiche commerciali sugli accessi del Fisso».

Ed ancora, il margine di liquidità al 31 dicembre 2013 è pari a 13,6 miliardi di euro (15,65 miliardi a fine 2012) ed è costituito da liquidità per 7,1 miliardi (7,7 miliardi al 31 dicembre 2012) e dalle linee di credito "committed" non utilizzate per un importo complessivo pari a 6,5 miliardi di euro (7,95 miliardi al 31 dicembre 2012). «Tale margine - sottolinea la nota - consente una copertura delle passività finanziarie di gruppo in scadenza per oltre 24 mesi». Per quanto riguarda l'occupazione, al 31 dicembre 2013 il personale del gruppo risultava pari a 65.623 unità, di cui 53.155 in Italia (al 31 dicembre 2012 erano 66.381, di cui 54.419 in Italia). Infine, ma non per ordine d'importanza, «il cda di Telecom ha deciso di proporre alla prossima assemblea di non distribuire i dividendi alle azioni ordinarie. Agli azionisti di risparmio sarà invece corrisposto il dividendo privilegiato, previsto dallo Statuto in 2,75 centesimi per azione, per un ammontare complessivo di 166 milioni».

L'amministratore delegato di Telecom, Marco Patuano, ha commentato i risultati nella rituale conferenza call. «I dati dell'esercizio 2013 - ha affermato - e in particolare i segnali incoraggianti che arrivano dall'ultimo trimestre, sia sul fronte della riduzione dell'indebitamento sia sul versante dell'andamento del mercato domestico, ci consentono di affrontare con fiducia il 2014. Siamo fiduciosi in un ritorno al pagamento del dividendo di Telecom nel 2015 per entrambe le classi di azioni». Di ben diverso tenore la presa di posizione di Asati, l'associazione che raccoglie i piccoli azionisti Telecom, che ha espresso un giudizio «fortemente negativo» sul consuntivo 2013. «Senza il contributo fondamentale del Brasile, con il suo +6,2% dei ricavi, le performance economiche sarebbero state anche peggiori».

## BREVI

### ANSALDO STS

#### Bilancio chiuso con utile di 75 milioni

● Ansaldo Sts chiude il 2013 con un utile netto di 75 milioni, in calo dell'1,2% rispetto all'anno prima. Lo comunica la società del gruppo Finmeccanica dopo il cda che ha approvato il bilancio annuale. Il consiglio di amministrazione ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti un dividendo di 0,16 euro per azione. Il valore complessivo dei dividendi (circa 28,8 milioni) è analogo a quanto distribuito per il 2012.

### ITALMOBILIARE

#### Vende Unicredit e Mediobanca

● Il direttore generale di Italmobiliare Carlo Pesenti, presentando l'aumento di capitale di Italcementi e il riassetto della controllata francese Ciment Francais, ha detto che saranno ceduti alcuni pacchetti azionari per ricostituire la liquidità del gruppo, tra cui l'1% della quota svincolata dal patto in Mediobanca e lo 0,2% di Unicredit. La partecipazione in Rcs Mediagroup pari al 3,8% del capitale per ora non sarà ceduta.

### IKEA

#### Conti in ripresa in Italia

● Ikea prevede un miglioramento dei conti nell'esercizio in corso che terminerà a fine agosto, che comunque resterà in rosso. Lo ha detto Lars Petersson, ad di Ikea in Italia, che parlando a margine della presentazione del nuovo report sociale, ha indicato che l'inizio dell'esercizio 2013/14 «è stato difficile», ma «negli ultimi mesi abbiamo registrato buoni segnali e contiamo nuovi prodotti nella nostra pipeline».

### PARMALAT

#### Migliora il risultato sul 2012

● Parmalat ha chiuso il 2013 con un utile netto di 221 milioni rispetto agli 81,3 milioni del pro-forma 2012. Il board ha anche deciso di proporre all'assemblea un dividendo di 0,029 euro per azione, in calo rispetto agli 0,039 euro dello scorso anno. Quanto a ricavi e Mol, la società aveva già comunicato con i risultati preliminari che il fatturato era salito del 2,4% (3,7% a perimetro e cambi costanti).

### ENEL GREEN POWER

#### Profitti in aumento nel 2013

● Enel GP chiude il 2013 con un utile netto in aumento del 36,4% a 528 milioni (387 milioni nel 2012). Al netto del risultato di 61 milioni delle discontinued operations l'utile è in crescita del 20,7%. Il dividendo proposto per l'esercizio 2013 è pari a 3,20 centesimi di euro per azione. I ricavi totali sono pari a 2.778 milioni (+12,2%), l'Ebitda a 1.787 milioni di euro (1.626 milioni nel 2012, +9,9%). L'utile netto ordinario del gruppo è di 527 milioni (431 milioni nel 2012, +22,3%).



## IL CASO

### Electrolux, gli operai in marcia da Susegana a Porcia

Una lenta marcia per il lavoro, dal Veneto ai Friuli. Centinaia di dipendenti dello stabilimento Electrolux di Susegana (Trevise) si sono mossi con le loro auto a passo d'uomo raggiungendo i colleghi della fabbrica di Porcia (Udine) per sensibilizzare la popolazione su una vertenza che, al momento, risulta essere ancora in stallo. Il tavolo verrà riconvocato al Mise tra due settimane, ha fatto sapere Debora Serracchiani, presidente della Regione Friuli che ha incontrato i manifestanti nel piazzale di Porcia, dove è stata tenuta un'affollata assemblea. «Non siamo qui per farci tranquillizzare con un po' di soldi e poi ritrovarci nelle stesse condizioni tra un paio d'anni - ha scandito - Questo è un caso nazionale, è arrivato il momento che si facciano proposte serie e durature».

A. BO.

# Limoni lascia Bologna e scatta lo sciopero

ANDREA BONZI  
BOLOGNA

Spremuti come «Limoni». E ora abbandonati: così si sentono i dipendenti del celebre marchio di profumeria che lavorano nella sede storica di Bologna. Secondo Cgil, Cisl e Uil, il sito di Bentivoglio, nell'hinterland felsineo, rischierebbe infatti di essere sacrificato sull'altare della riorganizzazione del gruppo, facendo calare un grosso punto interrogativo sulle teste dei 60 lavoratori rimasti.

Un'incertezza a cui l'assemblea tenutasi ieri mattina ha risposto in modo deciso, indicando un pacchetto di ben 32 ore di sciopero. Una reazione che Silvia Balestri (Fisacat-Cisl) spiega con un senso di frustrazione diffuso.

«La scorsa estate l'azienda ha già subito la ricaduta di una pesante riorganizzazione - ricorda Balestri - sono stati dichiarati 90 esuberanti, di cui la parte commerciale (circa 30 lavoratori) è stata trasferita a Milano, e i restanti 60 addetti sono stati messi in cassa integrazione speciale, e mai più richiamati».

Al termine di quella dura vertenza, però, si era arrivati ad un accordo di fronte alle istituzioni, in cui il gruppo aveva preso l'impegno di mantenere la sede nel Bolognese, dove ci sono amministrativi e informatici. Poi, i primi segnali che qualcosa non andava per il verso giusto. «I lavoratori ci avevano fatto sapere che l'affitto dello stabile sarebbe scaduto a marzo, con proroga fino al 30 giugno - continua la sindacali-

sta - Per cui la domanda è stata spontanea: dopo quella data i dipendenti che fine faranno?». La mancanza di formazione per il nuovo sistema informatico necessario dopo il patto Limoni-Gardena, che avrebbe portato a una sorta di "fusione" operativa tra le due realtà (l'altra ha sede a Grosseto) è stata la seconda sirena d'allarme.

Poi, il 28 febbraio scorso, in un nuovo incontro, la doccia fredda: «La Limoni ci ha detto sostanzialmente che due

...

**Dopo i 90 esuberanti del 2013 i sindacati temono la chiusura della sede: «Accordi non rispettati»**

sedi, cioè Bentivoglio e Grosseto, sono troppe, e quindi ci sembra venga meno il pilastro su cui si basava l'intesa dell'anno scorso», insiste Balestri.

## IL NODO DEI NEGOZI

Non è finita. Perché, nell'ambito della ristrutturazione nazionale dei punti vendita Limoni, Bologna non resterà immune: «Nel 2015 in città si prevede la chiusura di tre negozi, anche se questo fa parte di un tavolo aperto a livello italiano», chiosa la rappresentante sindacale.

Ora, partirà la protesta: i lavoratori incroceranno le braccia a partire dalla prossima settimana, ed è già fissato un presidio a Bentivoglio per martedì alle 8.30. C'è da giurare che questo sarà solo l'inizio.